Anno XXXIV — N. 263 | Udine Mer[c]oledì 20 Settembre 1911 | Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 | Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

L'unità nazionale e Roma capitale d'Italia.

Da Dante Alighieri a Camillo Cavour.

Non sono che sessant'anni che un giovane campione della libertà europea, Guglielmo Gladstone, denunziava le iniquità perpetrate sui condannati politici da quel governo ch'egli appellava « negazione di Dio e vivente oltraggio all'umanità », ed era proprio allora che nel Lombardo-Veneto si correggevano le velleità liberali con colpi di bastone pubblicamente assestati. Alla civile protesta del futuro ministro inglese rispondeva, sei anni dopo, la *Revue des deux mondes* tessendo l'apologia del *Re Bomba*.

Nè son compiuti ottant'anni da quando condannavansi alla morte ignominiosa Mazzini e Garibaldi, riguardati dal Piemonte per volgari malfattori postisi in bando con la fuga. Ed il Cavour, il quale, pur non toccando i cinque lustri, aveva francamente biasimato le stolte repressioni di Carlo Alberto, dava allora i primi grattacapi alla polizia austriaca, che ne sorvegliava la partenza per Milano, sospettandolo « latore di un pericoloso carteggio ».

E credete che sieno passati cent'anni da che Ferdinando I.o di Napoli faceva esporre a Palermo, chiuse in gabbie di ferro, le teste recise a nove delle tante sue vittime? Ma al crudele trofeo l'erbe ed i fiori crebbero intorno e inghirlandarono, con naturale pietà, i teschi dei martiri. Ma pietà non ebbe il ministro Del Carretto, il quale, per avere deliziato con eguale spettacolo le vinte ma non dome popolazioni del Cilento, si guadagnava dal re Francesco I.o il titolo di marchese e cavaliere con l'annua pensione di trecento ducati.

Volete degli episodi di orrore più recenti? Ebbene, dallo scempio consumato da soldatesche mercenarie sul corpo di Giuditta Tavani - Arquati, mentre Garibaldi, fuggito da Caprera, correva al glorioso sacrificio di Mentana, nove lustri non sono compiuti; e nell'anno successivo la curia pontificia accompagnava il plauso delle genti italiche alle nozze di Umberto e Margherita col meditato supplizio di Monti e Tognetti.

Questi fatti appartengono all'ultimo secolo della storia italiana; eppure sembrano, per la nefandità loro, come sperduti nella lontananza d'un tempo che fu. Ed ecco perchè, celebrando l'unità della patria e il riscatto dalla tirannide, il doppio avvenimento si affaccia con le forme spirituali del sogno, come se vi cercasse rifugio l'anima nostra, dubitante ancora d'una realtà, viva e prospera da mezzo secolo.

Ma dimentichiamo, per un istante, quegli episodi di rinnovata barbarie e risaliamo alle vicende passate! E subito incontreremo una nobile schiera di sognatori, che, di secolo in secolo, con nazionale superbia, si crearono il miraggio d'una Italia libera e forte, precorrendo gli artefici illustri del risorgimento. E allora l'unità della patria non apparirà più con le ali bianche della visione, ma come un diritto affermato e compiuto, cui contrastavano, con ostinata malevolenza, gli uomini e i tempi; ci sembrerà anzi che un'Italia libera e forte sia sempre esistita, perchè viva nelle idee e nei propositi dei nostri grandi. Questo inviolabile diritto riaffermiamo adunque nel giubileo della libertà: diritto, che non è solo di ieri, ma scaturisce dalle vicende stesse che originarono la seconda Italia.

Che importa se Dante si appella all'Imperatore, proprio allora che l'indipendenza delle città, con la costituzione delle grandi Signorie, è accompagnata dal decadimento dell'Impero e del Papato politico? Che vale se, quarant'anni dopo, il cantore di Laura, per cui l'Impero è *nome vano senza soggetto*, scorgerà una patria ideale o nella visione che il Gran Tribuno solleva in Campidoglio, o nel fiorire delle libertà comunali, o, con inconciliabili propositi, nella potenza di taluno dei principi? Vorreste rimproverare l'Ariosto e gli scrittori del '500, perchè si contentano di piangere sulle sventure d'Italia, e il divino Michelangelo perchè, a somiglianza della patria oppressa, foggia la statua della Notte, per cui *è grato il sonno e più l'esser di sasso, mentre che il danno e la vergogna dura?* Ma è l'Italia, la gran patria ideale, che parla negli amori e nei dolori di quei sommi, quella patria ideale, ch'esistette dal dì che la *gente da le molte vite* fug va, per prima, le nebbie dell'età di mezzo.

Ma chi adunque riviveva del diritto latino nella serenità dello studio bolognese, ove Irnerio,

> di Roma la grande
> Lento parlava al palvesato popolo!

E chi, se non lei, si ritemprava nelle fierissime gare del Comune fiorentino, allorchè, come limpida fontana, scaturiva dai cuori amorosi il *Dolce Stil Nuovo*, salendo a maestà insuperata nel Divino Poema?

Come è soave la voce della gran madre antica! Soave e ammonitrice! E ovunque essa penetra: fra i tumulti popolari come nelle reggie: finchè la sua eco, deliziosamente triste s'aggirerà, senza mai morire, fra i prodigi dell'arte, spontaneamente offerti al gaudio e al plauso d'Europa. E l'Europa compenserà la generosa con le catene del servaggio.

Ma udite la voce dei combattenti! Essa vi giunge fin dal rumoroso trecento; ed è un ignoto poeta che si rivolge a Roberto di Napoli come « ad unica speranza della gente d'Italia », e lo consiglia a farsi signore della penisola, e ne riceve gli incoraggiamenti del Petrarca.

L'idea non morrà, perchè, sul finire di quel secolo e all'apparire del seguente, due altri principi tenteranno, l'uno dal Po, l'altro dal mezzogiorno, di stendere la mano verso quella corona che, dal secondo Berengario al Re Galantuomo, parve disconoscere ogni diritto nazionale.

E se il disegno, che Cola di Rienzo lineava e che avrebbe iniziato la rigenerazione civile della «sacra Italia», mutossi in « opera fantastica e da poco durare », non disugual fortuna toccò a Gian Galeazzo Visconti e a Ladislao di Napoli, che tentarono afferrare un lembo di quel sogno. E' però nostro vanto che il Signor di Milano abbia ripetutamente sostenuto che gli stranieri uscir dovessero dalla penisola, che l'Italia fosse degli Italiani, e che male operava chi, per combatter lui italiano, ricorreva a stranieri.

Avesse in ogni tempo la patria accolto il monito di quel principe!

E l'ascoltò, ma senza il sorriso della fortuna, Carlo Emanuele I.o di Savoia, rompendo, con l'appello alla crociata nazionale contro la baldanza spagnuola, i vili silenzi del '600 e precorrendo altri e più felici ardimenti.

Quanto tributo d'affetto verso la patria ideale, anche nel passato!

Tributo d'affetto soltanto? No, il Machiavelli vi espone le linee d'un maturato disegno politico. Troppo tardi però, o anima solitaria, per un re assoluto ma italiano, per uno stato militare ma presidiato da forze nazionali, quel secolo che, pieno della gloria di Colombo, prodiga i tesori di Leonardo, Raffaello e Michelangelo, e ascolta *la sirena dal volubil tono* dell'Ariosto: perchè quel secolo (tu non lo saprai) vedrà cadere a Gavinana la tua gloriosa repubblica e da S. Petronio discendere papa ed imperatore, *l'uno a l'altro impalmati* per la rovina d'Italia! Meglio pel tuo *Principe*, oh meglio assai il Trecento, quando l'Impero, deriso dai popoli, mercanteggia diplomi e scrocca denari alle Corti, e il Papato, fattosi cappellania dei re di Francia, sta per gettare la Cristianità nel disordine dello scisma!

Ma finalmente, cinque secoli dopo l'esilio di Dante, quando gli squilli canori della Marsigliese annunciano che sul diritto dei re trionfa la sovranità popolare, oh allora tornerà l'istante sfuggito a Roberto, afferrato e perduto da Gian Galeazzo e da Ladislao, affannosamente cercato dal Segretario fiorentino pel suo *Principe* nell'incertezze di quell'età. Ma allora il ruggito dell'Alfieri ha creato una coscienza all'Italia, e per lei il Poeta dei Sepolcri si fa soldato ed esule.

Ed ecco, alle prime vittorie del Bonaparte, la piemontese Alba, in uno slancio d'innocuo giacobinismo, proclamare la repubblica, e Reggio Emilia sollevarsi contro il dominio ducale, sopratutto per gli incitamenti francesi e antagonismo verso Modena; ma non tardano i congressi di Modena e Reggio, ed è là che, con la Cispadana, si getta il seme dell'Italia nuova, è là che ondeggia, per la prima volta, quel tricolore che oggi affratella le sparse genti della penisola. Tutto, non lo nego, ad imitazione della Francia: le idee e gli ordinamenti! E tutto secondo la volontà del trionfatore! Ma non per questo mancano i segni precursori d'un'Italia una e indipendente: d'una Italia non sottomessa al novello Cesare, ma che della Francia sia la sorella e l'amica. Ne volete degli esempi?

Il vecchio leone di S. Marco è appena spento, ma non è ancor consumato il mercato di Campoformio; ed ecco Venezia, che tre secoli innanzi aveva opposto alla Lega di Cambrai il motto « *Italia e libertà*, rivolgere alle consorelle di Terraferma l'invito di unirsi a Milano. In 30 ore lo convalida di 35.000 firme; e il Veronese ne segue l'esempio con 60.000, ed un congresso s'aduna all'uopo a Bassano. E' in quell'anno che i migliori ingegni della penisola discutono il tema « quale dei governi liberi convenga meglio all'Italia » concordando tutti nell'aspirazione unitaria. E due anni dopo, mentre la reazione imperversa, ma il Primo Console non ha ancora tentato l'arduo valico del S. Bernardo, un gruppo di esuli italiani si rivolge al governo e al popolo francese perchè proclamino il diritto dell'Italia a costituirsi in nazione.

E la corrente cresce ed incalza al punto che la reazione stessa cercherà trarne profitto. Non è l'arciduca Giovanni d'Austria che, fin dal 1909, invita le popolazioni del Regno italico ad insorgere contro il dispotismo francese e ad unire « le forze, le braccia ed i cuori alle armi generose dell'imperatore Francesco? » Leggete i proclami degli austriaci Hiller e Bellegarde e quello dell'inglese lord Bentink in nome della sesta coalizione! Vi sembreranno ispirati ad un senso di paternità nazionale verso di noi! E anche quel Nugent, che avremo la mala sorte di rivedere in Udine nella Pasqua del Quarant'otto, credete non sia capace di superare gli altri nella teorica del liberalismo?

Ma ci accorgeremo ben presto della sincerità di tali sentimenti, e l'Austria col proclama, annunciante l'ingresso del suo esercito in Milano, non potrà celare le sue mire! Aumenti territoriali e compressione politica: ecco il programma dei nostri protettori! Altro che indipendenza e libertà d'Italia!

E che per ciò? Napoleone ha appena toccato il suolo del primo esilio, che un convegno di eletti patriotti gli offre da Torino il dominio della sua patria naturale, e l'esule entusiasticamente accetta con una risposta che è una visione dell'avvenire.

E la successiva congiura militare di Milano non attestava che il giogo straniero era, fin dal primo giorno, intollerabile?

E ancora un grido risuona, prima che la camicia di Nesso serri le braccia alla patria. E' il Murat che lancia il proclama di Rimini e chiama il popolo italiano alla guerra d'indipendenza! E' il re di Napoli che, disfatto a Tolentino, sottoscrive a Pescara una costituzione!

Non allora, o straniero, dovevi farlo! E poi, chi crede più alle tue promesse? La tua grande ambizione ti farà perdere il regno e la vita!

E succede un silenzio che pare di morte; ma nel segreto delle cospirazioni, nei Moti carbonari, col sacrificio di martiri matura il destino d'Italia. E tre fanciulli, fatti uomini, strapperanno ad una ad una le pagine del mercato di Vienna: e alla « Terra dei morti » l'Italia risponderà Mazzini, Garibaldi, Cavour; e all'« espressione geografica » opporrà la Giovane Italia, la spedizione dei Mille, i patti di Plombières. E dal 15 alla resa di Gaeta le congiure e le sollevazioni agiteranno l'Italia, ma più ancora i tiranni; e il 26 febbraio del '31 Bologna vedrà formarsi lo Stato delle Provincie Unite, prima promessa d'unificazione; e nel '48 il Lombardo-Veneto e i Ducati voteranno l'annessione al Piemonte; e la ribelle Isola del fuoco offrirà la corona ad un principe sabaudo; e Firenze e Roma, fuggiti gli imbelli regnanti, negozieranno una lega doganale e militare con Torino, primi passi verso una più alta meta. E, sempre per compiacere il Metternich e il Lamartine, il grande ministro del piccolo Piemonte compirà il miracolo di convertire la diplomazia alla causa italiana.

Dai prodigi vien l'arditezza; ed è così che, cinquant'anni or sono, il 18 febbraio, si apre il primo Parlamento nazionale, tra lo squallore della tribuna diplomatica. Ma il rappresentante inglese, il solo presente, è là ad attestare le simpatie d'una nazione, educata alla libertà, che conosce l'esilio di Mazzini e accoglierà Garibaldi come un trionfatore.

Non dubitate però e lasciate che i diplomatici brontolino! Finiranno col darci ragione: e in luogo di veder muovere i potentati al progettato convegno antiitaliano di Varsavia, che sarebbe stato una misera parodia di quelli di Troppau e di Lubiana, la nazione accompagnerà i suoi rappresentanti a Torino, e fra i Senatori scorgerà il venerando autore dei Promessi Sposi, corso appositamente da Milano a suffragare col voto l'unità della patria.

Era il « più sereno dì » da lui vaticinato! Ma quante audacie in quell'anno! Perchè, se il 14 marzo segna il fallimento della Santa Alleanza, il 27 saluterà Roma capitale d'Italia e la fine morale del papato politico. In questo giorno la patria accoglierà il pensiero del grande statista, che cioè Roma, per le sue gloriose tradizioni e per non avere memorie esclusivamente municipali, è la sola città d'Italia destinata a divenirne capitale.

Oh, il Sommo Pontefice si troverà più libero nell'esercizio del suo spirituale Ministero, custodito dalla fede dei credenti e dal rispetto dei cittadini, che protetto dalle baionette straniere!

Non era del resto la prima volta che delle voci autorevoli si levavano contro l'amplesso di Pietro e Cesare; e già prima che si scatenasse l'ira del Ghibellin fuggiasco, Parigi ascoltava la parola del dotto Abelardo, e Roma vedeva gettare nel Tevere le ceneri del discepolo Arnaldo da Brescia. Due secoli dopo, l'inglese Wycliffe da Oxford annuncierà prossima la riforma di Lutero, ed il Rinascimento udrà gli attacchi dell'umanista Valla e, all'alba del 1453, vedrà penzolare dai merli di Castel S. Angelo il corpo del Cavalier Porcari, reo d'aver congiurato contro il papa e il temporalismo. E fremerà d'odio il prudentissimo Guicciardini; e, più innanzi, la lunga schiera degli Enciclopedisti preparerà la presa della Bastiglia: onde in mezzo secolo ben quattro volte cadrà il potere temporale dei papi.

Che cosa è adunque il 27 marzo 1861, se non il verdetto della coscienza nazionale e mondiale?

Come triste però, tra la gioia radiosa, giunge a Torino il pianto di Venezia e di Roma: di Venezia, che tanto aveva esultato alle vittorie di Magenta e Solferino, attendendo e sperando.... Ma non importa! Le unghie della Bicipite le stanno fitte nella carne, ma il poeta ammonisce ancora una volta che non il Mincio ma il Quarnero *Italia chiude e i suoi termini bagna*: e adunque fin là che deve giungere l'eco del 14 marzo.

In questo giorno infatti la polizia è in gran trambusto in ogni città del Veneto: la si vede impartire ordini a destra e sinistra, strappare dai muri gli avvisi invitanti ad una *passeggiata nazionale*, arrestare qualche chiassoso. Ma a mezzodì, d'accordo col Comitato liberale, tutti fan festa: le botteghe si chiudono e la dimostrazione si compie con grande scorno di chi voleva impedirla. Ah, il ridicolo fu quel giorno per l'Austria peggio d'una battaglia perduta!

Ma l'anno dell'unità ci porta anche una grande sventura: la morte di Cavour. Tutta Italia si raccolse in profondo dolore, e bene insegnarono le vicende posteriori quale perdita fosse quella. E un'altra pagina triste chiuderà quell'anno glorioso: il brigantaggio politico nel mezzodì, che lo spodestato Francesco II. organizzava da Roma Pontificia a vergogna della civiltà.

Altre gesta daranno, negli anni seguenti, Venezia e Roma alla Patria; e come Garibaldi risponderà lo storico « Obbedisco », e sopporterà la ferita d'Aspromonte e quella, non meno grave, di Mentana, il Mazzini, per il Veneto, tenterà accordarsi col re d'Italia, e, per la capitale, tratterà, come una potenza, con la Prussia opponendo al *jamais* di Rouher la formula: *Unità germanica e Roma all'Italia.*

Ma non dimentichiamo i progressi del nuovo regno.

La missione dell'Italia, centro del bacino mediterraneo, è oggi la stessa che fu causa nel Medio Evo della sua fortuna commerciale, di rannodare cioè le relazioni fra l'Oriente e l'Occidente, oggi ravvivate e promettenti dopo il taglio dell'istmo di Suez.

E proprio quando il custodito cerchio dell'Alpi ridiviene *schermo* fra noi e lo straniero, si compiono i grandiosi trafori del Fréjus, del S. Gottardo, del Sempione, del Loetschberg, e la vaporiera supera anelante i valichi alpini per congiungere i popoli nella fratellanza del lavoro. E rifiorisce mirabilmente Genova, immensa porta aperta agli scambi di mezza Europa; e Venezia vede riapparire le insegne trionfanti dei Dandolo e dei Morosini; e Napoli, sorridendo dal suo golfo incantevole, emula gli ardimenti d'Amalfi: e Palermo, dalle bellezze della Conca d'oro, ricorda Cartagine e Roma, Arabi, Normanni, Svevi ed Aragonesi.

E dall'Italia sprizza ancora la scintilla del genio e viene la luce dell'esempio; onde Marconi dona alla scienza un portento, e le armonie musicali ricreano i teatri del mondo, e la varietà delle provincie dà Fogazzaro e D'Annunzio, Pascarella e Fucini, Favretto e Morelli, Ximenes e Monteverde; e nelle Università si raccolgono i luminari del sapere, dal Luzzatti al Villari, dal Pascoli all'Ardigò, e Luigi di Savoia sfida audacemente i rigori polari per superare la meta di Nansen.

Avanti, o giovane popolo d'Italia, avanti per la tua via, con quella fermezza antica, che i tuoi rappresentanti rinnovarono nel decretare il risorgimento di Reggio e Messina, undici giorni dopo l'immane catastrofe!

E poichè sai utilizzare, per le industrie, gli innumerevoli corsi d'acqua, che solcano le tue terre, e, con la bonifica di plaghe incolte, schiudi nuove sorgenti di ricchezza, e un Istituto, sorto con gli auspicii d'un Sovrano generoso ed aperto, renderà la tua capitale incitatrice di prodotti e moderatrice degli scambi internazionali, ben puoi aprire con serena fronte le esposizioni di Torino e Roma, per onorare degnamente la madre nel giubileo della sua rinascita.

Nel grigio verno della barbarie, quando altri popoli cozzavano furiosamente tra loro, tu salpavi, con le tue piccole galee, per i mari di Levante, e di là recavi in patria le rarità dell'India favolosa. I tuoi mercanti ardivano penetrare nel cuore dell'Asia per rivelare al mondo paesi lontanissimi e nuovi. E circolava l'oro dei tuoi banchieri toscani per le piazze d'Europa; ed i tuoi panni di seta vestivano i regnanti d'Inghilterra e di Francia; e lungo il Reno e presso il Mare germanico ogni luogo era pieno dei tuoi traffici.

Quanto splendore in quel tempo! Non altra però è la tua via, o popolo d'Italia!

L'umanità ha ancora bisogno di te, come una volta. Non sono tuoi figli quegli operai che traggono da terra straniera il frutto delle loro fatiche? Conosci quanta ricchezza ti donano? Sono essi che ti stanno conquistando un pacifico dominio sul mondo!

Ma occorre che, di pari passo con l'indipendenza economica, si elevi la cultura nazionale, onde lo straniero, fermandosi ad ammirare i fastigi d'una passata grandezza e lodando la crescente operosità, abbia ad esclamare: — in Italia non vi sono più analfabeti! — Io ho fede che, nel centenario dell'unità, quando altri e più splendidi progressi saranno dalla patria compiuti, e le nazioni d'Europa accorreranno ad una nuova festa del lavoro e della pace, come nel millennio di Roma antica affluivano ad essa le diverse genti da ogni parte del vasto Impero, la più lieta soddisfazione dell'Italia sarà di avere interamente risolto il problema dell'istruzione.

Non altro suoni, nell'ora presente, il nostro augurio!

Udine 1911

G. Casai

Cronaca Provinciale

Codroipo

— Il pianto delle frazioni.

Ci scrivono da Biauzzo:

Finalmente! Anche le frazioni si muovono! Se a Pozzo si piange, qui a Biauzzo nella misera patria dei vimini non ri ride!

Le nostre strade sono ridotte in uno stato indescrivibile; nulla, nulla, si spende per questa frazione! Un po' di ghiaia e tutto finisce lì. Molti ricordano quel nostro prete, che durante un accompagnamento funebre fu costretto ad alzare le già corte... brache e ad inoltrarsi nell'acqua per arrivare sino al Cimitero.

Nel capoluogo, dicesi, c'è chi avrebbe, fra l'altro, anche l'incarico di occuparsi dei lavori pubblici. Noi qui, miseri reietti, non abbiamo mai veduto «costui»; pare che invece di rendersi conto dei lagni nostri, non esca dai confini della sua terra. Noi non abbiamo una grande fiducia in chi regge le sorti del Comune; e quindi preghiamo l'autore della lettera aperta al Sindaco a chiamarci in causa quando si tratterà di bussare più in alto; e con proposito di finirla, una buona volta.

Gemona

— Riunione rinviata.

La riunione dei Casari Presidenti e agricoltori, che doveva tenersi domenica 17, nella sala Consigliare di Gemona per il tempo piovoso fu rimandata a domenica 24 corrente ore 13.

Prisanco

— Fiori d'arancio.

Oggi il signor Lorenzon Gio Batta capo muratore si unì in matrimonio col solo rito civile con la gentile signorina Cerina Tramontino.

Sinceri auguri alla coppia gentile ora in viaggio per Roma.

Ampezzo

— Saggio dell'Asilo infantile.

18. Ieri, alle 4 pom., nella sala maggiore dell'asilo infantile, i bimbi (un centinaio circa) diedero il solito saggio finale. Il programma, sia per la scelta dei numeri tutti, sia per la grazia, l'accuratezza e la genialità con cui fu svolto, piacque e divertì immensamente il numeroso pubblico accorso e le care mammine chè, commosse e trepidanti, pendevano dalle labbra dei loro cari. Queste modeste festicciole sono quanto mai suggestive ed educative.

Da queste colonne, certi d'interpretare il sentimento di tutti i buoni pensanti, vadono parole di caldo encomio al R.mo Parroco Don Bullian, vita ed anima di questa istituzione, al sig. Cappellano del luogo, alla distinta signora Beorchia-Nigris alle sig.ne Anna Candotti, Gemma Petris, e Polentarutti che con vero intelletto d'amore attendono alle educazione di tante tenere animuccie.

Speriamo di ritrovarci a Novembre all'inaugurazione del nuovo splendido locale, già quasi ultimato.

— Il nuovo Pretore.

Da un mese trovasi fra noi a reggere la Pretura, in qualità di giudice aggiunto, il nobile avvocato Oreste Caiarini.

Egli è persona gentile, intelligente, fine quanto mai, e con vera passione ed attività si prestò d'un subito a dar corso a tutti i lavori lasciati pendenti nel frattempo dell'assenza del Pretore (nove mesi) con grande soddisfazione delle parti e degli avvocati stessi. Il governo, dandogli prova di massima fiducia, lo nominò anche reggente alla Pretura di Tolmezzo fino alla nomina del nuovo Pretore che ci auguriamo sollecita, per non vederci privati per parecchi giorni al mese di un funzionario tanto caro e stimato.

Carradore schiacciato sotto il carro.

Un mulo ucciso.

19. Verso le 24 della scorsa notte sul tratto della strada che da Cima Corso conduce a Forni di Sotto venne trovato schiacciato dal proprio carro il carradore Giovanni Venier d'anni 50 detto Nan dal Precul di Forni di Sotto. La triste scoperta fu fatta da un certo Luigi Spangaro che esercisce osteria in Cima Corso. Il Venier era ancora agonizzante e accanto a lui un mulo ucciso.

Lo Spangaro non frappose indugio e si portò diffilato ad Ampezzo per il pronto intervento del medico.

Nel frattempo il Venier cessava di vivere, poichè quando i dottori Ceffis e Beorchia giunsero sul posto, il disgraziato era già cadavere.

Si sono recati sul posto i carabinieri d'Ampezzo.

Non essendo stato a quell'ora di notte, alcun testimonio oculare, il fatto si può ricostruire così:

Il Venier che nella mattinata di ieri aveva completato il carico di merci per un negoziante di Forni di Sotto, dalla Dorotea di Tolmezzo, dev'essere giunto tardi ad Ampezzo e malgrado ciò proseguito per Forni su per la rapida salita di Quera fino a Cima Corso che superò felicemente. Giunto qui, forse addormentato per l'esuberante libazione della giornata, — cui s'abbandonano tutti i nostri carradori, fatta eccezione per nessuno — le bestie (due muli) iniziarono la discesa, una discesa fatta di curve in qualche punto alquanto accentuate, dove il carro non trattenuto dai freni si capovolse, schiacciando sotto carradore e bestie, la seconda delle quali sembra sia rimasta illesa.

Palmanova

— XX Settembre.

Oggi in occasione della gloriosa data la banda cittadina nelle ore del mattino percorse le vie principali suonando marcie giulive.

In piazza Vittorio E. alle ore 17 svolgerà il seguente programma:

1. Marcia Reale — *Gabetti*
2. Coro quartetto atto II. Lucia Lamemour — *Donizetti*
3. Valzer «Vedova Allegra» — *Lehar*
4. Trovatore Poutpouri — *Verdi*
5. Le tre grazie Mazurka — *Musso*
6. Reminiscenze italiane.

La Giunta Comunale ha fatto affiggere il seguente manifesto.

Cittadini,

« Più che otto lustri sono trascorsi dall'epoca gloriosa nella quale l'Italia, ponendo la propria sede in Roma, vedeva completarsi il sogno vagheggiato lungamente dal popolo intero e memorante sui campi della gloria le file dei martiri ed eroi, ai quali dai nostri animi commossi si elevano inni di venerazione profonda e riconoscenza perenne.

Oggi, 41.o anniversario della data memorabile, nella storia del Risorgimento Nazionale e in quella delle liberi genti il pensiero d'ognuno si volge a Roma, Capitale Augusta, segnacolo di vittoria, libera dal secolare dominio teocratico, eternamente intangibile.

Cittadini,

Nella ricorrenza del cinquantenario sacro alla Patria, degnamente commemorato in tutto il Regno in questo giorno pieno di santi ricordi, sia la nostra manifestazione più viva, più solenne.

Memori del passato che conobbe sacrifici generosi e gagliarde speranze sorrette dalla fede in un ideale purissimo, non dimentichi dell'antico valore, proponiamoci di reprimere fieramente qualsiasi attentato all'integrità del nostro suolo, bene augurando alla grandezza d'Italia.»

S. Giorgio di Nogaro

— Programma

che la nostra Banda Municipale eseguirà il 20 settembre 1911 dalle ore 20 alle 21 1/2 in Piazza XX Settembre:

1 Marcia Reale — Gabetti
2 Fantasia Un Ballo in Maschera — Verdi
3 Aria nell'Ebreo — Apolloni
4 Sinfonia Poeta e Contadino — Suppè
5 Marcia su canti patriottici — Lucarini
6 Inno di Garibaldi — Olivieri

Sedegliano

— Una corsa ciclistica

Domenica 24 Settembre in occasione dei grandi festeggiamenti ci sarà anche una grande corsa ciclistica di resistenza, con percorso, Sedegliano-Cisterna-Dignano-Rivis-Gredisca-Sedegliano (Km. 25 circa) tempo massimo ore 1.

La corsa è libera ai corridori non muniti di licenza dell'U. V. I. La tassa d'iscrizione è di L. 2. Le iscrizioni si ricevono presso il sig. Ernesto Pittana in Sedegliano.

I premi sono i seguenti: 1. Grande medaglia d'oro 2.o grande medaglia d'oro 3.o targa vermeil grande 4.o medaglia vermeil grande 5.o medaglia argento 6.o medaglia bronzo.

La premiazione seguirà dopo la corsa.

Latisana

— Pubblicazione di testamento

19. Questa mane davanti il giudice Valenzano R. Pretore, il Notaio Puppatti ha pubblicato il testamento olografo di Letti Angelo fu Giacomo, decesso in Muzzana del Turgnano, col quale lasciò eredi della sua sostanza il pronipote sig. Guido Franceschinis e le nipoti Marianna e Regina Letti.

Pavia d'Udine

La prima seduta consigliare nella nuova sede.

19. Oggi si è per la prima volta riunito il consiglio Comunale in Lauzacco, nuova sede municipale, i cui locali opportunamente sistemati si possono chiamare degni d'un Capoluogo di Distretto. Vi intervennero i signori: Caiselli co. Carlo sindaco, Agricola co. cav. Nicolò, Bearzi avv. Giuseppe, Beretta co. Antonio, Florio co Daniele, Florio co. Filippo, Lovaria co. Fabio, Morandini Federico, Omenetto Francesco, Piussi Ambrogio, Prane rag. Bartolomeo, Salvadori Giuseppe.

Il discorso patriottico del Sindaco.

Il sindaco prima di passare alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno pronuncia il seguente discorso:

« Fra le maggiori solennità che quest'anno si svolsero in Roma e degnamente commemorarono il cinquantenario della proclamazione dell'Unità della Patria, le manifestazioni che certo assursero maggiormente e che segneranno una data memoranda furon quelle che seguirono nell'occasione che si proponeva il monumento a Vittorio Emanuele II.o

Invitata anche la nostra Amministrazione a parteciparvi, non mancammo all'appello che dal Campidoglio ci veniva diretto, ed io mi considero veramente fortunato ed onorato d'aver rappresentato il Comune nostro in tale solenne manifestazione: manifestazione grandiosa, ripeto, perchè, i rappresentanti dei Comuni d'Italia, adunatisi come a riconsacrare i sentimenti e le idealità di patria, hanno pure in quei giorni rinnovato il patto di fedeltà e d'affetto alle nostre istituzioni nella Roma italiana nella Roma intangibile capitale del Regno, con le spontanee ripetute dimostrazioni veramente entusiastiche dirette ai nostri Sovrani.

Se noi volgiamo lo sguardo e contempliamo la via percorsa dalla Nazione, con giusto orgoglio possiamo constatare i mirabili progressi operai in sì breve spazio di tempo ed in ogni ramo della vita. Ma ciò che ancor più accresce la nostra soddisfazione è lo spettacolo di Concordia che il Paese seppe dare in tale circostanza.

E da tali lieti sintomi è lecito sperare che, al di sopra d'ogni divergenza di principii, si compia quell'intima fusione di animi dalla quale solamente potrà derivare un più diffuso sentimento di fiducia ed amore nelle sorti della Patria.

Spetta precisamente alla nostra generazione di completare l'opera iniziata dai nostri maggiori, ai quali sembrarono poca cosa i grandi sacrifici compiuti per darci una Patria libera, indipendente.

E' compito nostro di mantenere alta la fede in questi sentimenti che ci rendono orgogliosi di essere figli d'una terra che magnificamente si avanza nelle grandi vie della libertà e del progresso.

Con questi sentimenti, in segno di omaggio al Capo dello Stato S. M. il Re al quale la Nazione si sente unita nella più perfetta, intima armonia, invito il Consiglio ad alzarsi ».

Il Consiglio, aderendo pienamente alle nobili affermazioni di patriottismo espresse dal suo Presidente, compatto si leva in piedi.

Un saluto a Pavia

Lo stesso Presidente co. Caiselli poi continua:

« Devo pure, Egregi Colleghi, accennarvi ad un avvenimento della vita locale, che si compie coll'odierna seduta nella quale oggi senza eccessive manifestazioni, inauguriamo questa nuova sede municipale.

Dopo due anni di lunghe pratiche fu reso possibile alla Vostra amministrazione di effettuare il voto espresso con tanta spontaneità dalla maggioranza della popolazione del Comune, e il trasferimento degli uffici da principio ostacolato, avvenne tranquillamente, senza che si più piccolo incidente avesse a turbare la concordia degli uomini.

Di tale fatto la Vostra amministrazione va lieta, e voi pure, Egregi Colleghi, che avete validamente appoggiata la domanda presentata dai frazionisti dovete compiacervi, ravvisando in esso la prova, la conferma che il provvedimento richiestovi, e da voi accettato, s'inspirava ai reali e giusti bisogni della popolazione.

E sentirei di mancare ad uno schietto sentimento dell'animo mio se in questa circostanza, certo d'interpretare il vostro pensiero scordassi dall'inviare un sincero saluto alla popolazione di Pavia, la quale seppe con fortezza d'animo soggiacere al sacrificio che le veniva domandato in nome degl'interessi generali del Comune, e col suo sereno contegno seppe facilitarci l'opera incresciosa che noi dovevamo compiere.

Nel mentre quindi esprimo a Pavia vivi sentimenti di gratitudine tengo a nome vostro a dichiarare che gl'interessi della frazione stessa formeranno per parte nostra sempre oggetto di speciale studio ed esame.

Chiudo queste mie povere parole coll'inviare e più vivi ringraziamenti a quanti collaborarono a facilitare la risoluzione pacifica della spinosa questione; e nel mentre prima ho inneggiato alla grandezza della Patria nostra, permettete che in nome dell'affetto che porto ai luoghi ove passai tutta la mia vita, ora inneggi alla concordia degli animi della piccola patria, del Comune di Pavia di Udine.

Il discorso del Sindaco produsse ottima impressione nel Consiglio e fu dal medesimo unanimemente approvato.

Scuole ed acqua.

Il Sindaco comunica quindi che il Ministero della Pubblica Istruzione ha approvato i progetti per la costruzione di quattro edifici scolastici e che le pratiche per la concessione del mutuo di L. 73.000 necessarie, per far fronte alle relative spese, saranno completate non appena verrà pubblicato il regolamento per l'applicazione della nuova legge sulla istruzione popolare.

Dà pure confortanti notizie sull'acquedotto del Pojana e cioè sulla prossima costituzione definitiva del consorzio fra i comuni interessati, sull'abbondanza di acqua accertata con i lavori alla sorgente, sull'assicurazione che il mutuo di favore necessario verrà sollecitamente somministrato dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Si passa quindi alla trattazione di vari oggetti fra i quali la liquidazione della spesa per i lavori di sistemazione del locale municipale e dell'abitazione pel segretario, l'approvazione dei progetti di adattamento di altri locali del Comune ad uso abitazione del Cursore, Capo-guardia e Vice-segretario, la liquidazione dei lavori di riatto del Lazzaretto, la costruzione di un rivolo per la frazione di Chiasottis ecc.

Tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno vennero approvati, compresi quelli implicanti spese, e ciò per il fatto che il già allestico bilancio 1912 dà prove di poter sostenere tutta quella parte di spese necessarie nel futuro esercizio, senza aggravare nemmeno di un centesimo nè la sovrimposta, nè le tariffe sulle tasse locali e senza ricorrere a prestiti.

Tarcento

— Borseggio.

Oggi, mercato mensile, certo Valentino Cussigh mentre tutto assorto stava ascoltando la reclame che faceva dei suoi timbri un venditore ambulante, fu borseggiato del portamonete contenente L. 37. Il borsaiuolo fuggì: al borseggiato non rimase che il magro conforto della denuncia.

Caneva di Sacile

— Sequestro di rivoltella.

La nostra guardia campestre Pietro Rigo recatosi stante l'ora tarda a far chiudere l'esercizio della signora Multon Domenica ved. Chiaradia, di tra le persone che vi trovò seppe che certo Luigi Rigo detto l'« americano » era armato. Si sentì in dovere di perquisirlo e gli rinvenne in dosso una rivoltella carica a 6 palle calibro 7. Gliela sequestrò.

Rivignano

— Dopo i festeggiamenti.

19. (*Ali*). Il vostro inviato speciale vi ha già ampiamente informato circa l'ottimo esito delle feste di domenica e lunedì, della mostra bovina e dell'esposizione di caseificio, macchine agricole, ecc. Il mio compito quindi si riduce ad un semplice sguardo retrospettivo.

Domenica — durante tutta la giornata — il tempo si mantenne incerto; il cielo, all'infuori di qualche breve tratto di cobalto, era grigio e minaccioso; l'aria sciroccale melanconicamente faceva sventolare la selva di bandiere, di cui erano adornate le vie del paese e quasi tutte le case.

Data appunto l'incertezza del tempo pochi tiratori erano intervenuti nel magnifico campo, per cui il tiro allo storno fu una delusione per gli egregi organizzatori ing. Andrea Pertoldeo e co. Antonio Ottelio.

Verso mezzogiorno il comitato sospese telefonicamente la partenza da Udine dei coristi della Società Mazzucato. Il concerto della banda di Muzzana venne troncato sul più bello. Peccato!

Ma, ad onta del tempo, per le vie del paese la gente formicolava; gli esercizi pubblici erano affollati, il ballo animatissimo; dove c'era la pesca di beneficenza pareva di assistere ad un vero e proprio assedio. La ricchezza dei premi. la serietà con cui fu condotta la Pesca, fecero sì che il concorso dalla mattina alla sera fu stragrande. Una schiera di signorine intanto girava e prendeva d'assalto tutti, e tutti erano costretti ad acquistar biglietti, pagati anche cinque, dieci e perfino cinquanta lire l'uno.

Alle nove di domenica sera, tanta era la ressa che il Comitato stabilì di chiudere per ricominciare il lunedì; ed alle ore 15 di ieri non c'erano più biglietti.

La gente voleva ad ogni costo acquistarne, ma.... tutto era esaurito; tantochè il signor Giulio Solimbergo con la voce resa rauca, parlò così: Signori, purtroppo il Comitato non dispone più nemmeno d'un biglietto; devo però avvertirvi che il Comitato non è alieno dall'accettare qualunque offerta in danaro a favore dell'erigenda Casa di Ricovero.

Il fervorino di Giulio Solimbergo sortì un effettone; tutti diedero il loro obolo, e la sala consigliare — dove si teneva la Pesca — andava poco a poco sfollandosi fra i commenti della gente, ammirata della splendida riuscita della festa

Tutti si avviarono quindi al campo di tiro e là gli organizzatori procurarono di rifarsi della delusione provata il giorno prima; le sorti si risollevarono, e gli storni cadevano numerosi sotto gli abili colpi dei numerosi tiratori.

Il programma fu così esaurito mancò è vero il godimento dei cori e delle villotte ed il completo svolgimento del concerto, ma in compenso la beneficenza non rimase danneggiata dall'uggioso tempo di domenica; poichè, col nobilomo Vidal possiamo a ragione esclamare: *Meio de cus i no la poteva andar.*

L'introito dei festesteggiamenti?

La cifra, sintetizza l'esito: oltre tremila lire andranno a vantaggio dell'erigenda Casa di Ricovero.

E quì esce spontaneo dall'animo un ringraziamento per tutti coloro che ebbero la cortesia di inviare doni ed offerte in denaro; per le gentili signorine che seppero spillare così bene i denari anche ai più ritrosi; al Comitato che mantenne le sue promesse, in modo tale che nessuna protesta fu sollevata, nè alcuna lagnanza pervenne, nè ebbe a succedere il minimo incidente.

Un plauso spetta al presidente sig. Antonio Biasoni ed all'organizzatore e direttore della Pesca, sig. Giulio Solimbergo, che nulla tralasciarono per la sua completa riuscita.

Del resto, il miglior loro elogio è costituito dalla rilevante somma incassata.

Bravi!

Spilimbergo

— Miracoli agrari

Ieri l'altro il d.r Bagnoli dirett. Catt. Am. assieme allo studente in Agraria sig. Zanettini e numerosi agricoltori del Comune furono a visitare l'azienda dei fratelli Chivilò in Gradisca. Cortesemente ricevuti e guidati dal signor Antonio Chivilò, percorsero minutamente tutta la campagna veramente modello.

I proprietari, produttori di gelsi e di viti anche pel commercio, hanno dimostrato luminosamente coi fatti quali prodotti sia possibile ottenere da queste piante anche nei nostri terreni, purtroppo non dei più fertili. Delle viti e dei gelsi furono diligentemente osservate, nei vari appezzamenti, tutte le diverse fasi vegetative; e dovunque si riscontrarono ottenute in modo veramente perfetto, mediante un lavoro razionale, paziente e continuato, una vegetazione eccezionale, l'assenza completa delle più comuni e dannose malattie, e una promessa (oramai un fatto quasi certo) di abbondantissimi raccolti.

Questi ora ammirati miracoli agrari si ripetono pei signori Chivilò ogni hanno, e sono frutto non di fortunata combinazione nè di un terreno eccezionale fertile; essi erano nelle stesse, per non dire in peggiori condizioni degli altri agricoltori del Comune; si può affermare invece che hanno ottenuto palmo per palmo semplicemente col lavoro quel podere che, a loro di giusto orgoglio, deve esser citato a tutti gli altri agricoltori come esempio.

Quanto v'è da imparare da questi modesti pionieri del progresso agrario, anche per molti che se la pretendono, purtroppo solo a parole, a competenti!...

— Incendio a Barbeano

20 — Ieri mattina, alle undici, si sviluppava l'incendio nella stalla e dimora annessa, di certo Domenico Roitero. Poichè le fiamme minacciavano di estendersi furono chiamati i nostri pompieri, che prontamente si recarono sul posto, iniziando l'opera di isolamento e spegnimento. Vi accorsero pure dei soldati che coudivarono i nostri pompieri, mentre i popolani, dopo la venuta dei soccorsi, non si mossero restando impassibili a guardare.

A stento furono salvate le bestie, e alcune masserizie. Andarono distrutti 150 q.li di fieno, e il proprietario ne risentì un danno assicurato alla *Metropoli* di circa 2500 lire.

— Munifica elargizione.

La co. Giuseppina Cecconi, nella ricorrenza della inaugurazione della sede dell'operaia fece pervenire al presidente la cospicua somma di lire 500.

— E poichè parlo di danaro vi dirò che la festa di ballo, improvvisata domenica nella sala Artini al suono di un pianoforte fruttò 145 lire.

S. Vito al Tagliamento

— Scuola di stenografia.

Il Prof. Giuseppe Arrigoni, ragioniere presso il nostro Municipio, legalmente abilitato all'insegnamento della Stenografia, ha divisato di aprire nel mese venturo un corso ufficiale di stenografia con l'appoggio dell'amministrazione Comunale che ha concesso gratuitamente il locale e la illuminazione.

Confidiamo che molti vi si iscriveranno. Tempo per iscriversi, a tutto Settembre. Inoltrare domanda in carta bollata de cent. 60 al sig. Italico Bragadin Segretario della scuola, con il versamento di L. 1. La quota mensile è di l. 3. L'egregio Professore prima di incominciare le lezioni regolari, terrà nella sala terrena del Municipio Venerdì 22 corr. alle ore 8 pom. una prolusione (per la quale l'ingresso è libero) sul corso di lezioni stenografiche da istituirsi.

* *

La Giunta Municipale, per la festività odierna, ha pubblicato il seguente manifesto.

Cittadini,

in quest'anno, sacro alla radiosa memoria del nostro risorgimento, le città italiane hanno celebrato con nobile emulazione i fasti della Patria.

Roma, Torino e Firenze hanno raccolto i tesori dell'arte e dell'industria italiana; Palermo ha solennemente ricordato il giorno della sua liberazione.

E' un gagliardo soffio di patriottismo che ha vivificato tutta la penisola; è un sacro orgoglio di entusiasmo che prorompendo da ogni petto italiano commuove e conforta; è l'apoteosi dei Grandi che videro, vollero, operarono; è la meravigliosa fusione dei loro ideali attorno alla millenaria Dinastia Nazionale che ci portò dal lutto di Novara alla gloria del Campidoglio, affermando nel mondo un'Italia nuova, sorta da lunga vicenda di sacrifici e di lotte.

A questi elettissimi spiriti, al cui pensiero ci sentiamo esaltare, eleviamo l'inno della gratitudine; siano essi gli antesignani del pensiero e dell'azione come Cavour e Mazzini, ai quali oggi rendiamo il tributo di un duraturo ricordo, o siano quei modesti militi che, senza il supremo conforto di essere riscattati dall'obblio, corsero al fuoco, frementi di collera e traboccanti di amore.

Veneriamoli tutti, duci e soldati, noti ed ignoti, coltivando nel segreto del nostro cuore la loro opera fulgente.

Cittadini,

la rimembranza del passato glorioso ci fortifichi l'anima con pensieri di più liete sorti, pensieri auspicanti a quell'alto destino vaticinato dai nostri Sommi alla Patria diletta, a quel destino che inspirò il pensiero di Mazzini e affocò l'energia di Cavour, che fece gettare il grido unitario a Garibaldi e sguainare la spada a Vittorio Emanuele.

Fissi e fidenti in esso, salutiamo oggi con Roma capitale della Patria rinata i fulgori delle albe venture.

Cividale

— Per il XX Settembre

L'Unione Democratica ha oggi pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini!

Il ricordo del giorno memorando in cui l'Italia potè in Roma coronare la sua unità nazionale, è sacro ad ogni italiano che ami sinceramente il proprio paese.

Esultarono le ceneri di Dante e del Savonarola, dei martiri, dei pensatori, dei poeti che durante tanti secoli auspicarono Roma all'Italia; e dalle plaghe più lontane del mondo intero le nazioni liberali si unirono agli italiani nel loro giubilo, perchè quel giorno segnò la fine del repugnante connubio del potere spirituale col temporale, segnò il trionfo difinitivo della libertà di coscienza.

Concittadini!

La nostra Cividale, che da Roma trasse nel profondo dei secoli le sue origini, rivolga in questo giorno al Campidoglio il suo pensiero esultante, piena di fede nei futuri destini della patria.

*

Il prosindaco cav. Giovanni Marioni ha spedito alla R. Casa il seguente telegramma:

Ministro Real Casa

Roma

Ricorrendo primo anniversario venti settembre dopo cinquantenario proclamazione Regno Italia, fausto avvenimento destini Patria, felicita Vostra Augusta Maestà e Regale Famiglia.

— Grave disgrazia.

Ieri sera verso le ore 5 pom. il carradore Ciovanni Trusgnach detto Peternel (Drenchia), in piazza S. Giovanni per una scossa dei cavalli, riceveva in pieno petto il timone del carro. Ne riportò la frattura della settima costola del costato sinistro con distacco dello sterno. Il dott. Mazzocca lo giudicò guaribile in un mese salvo complicazioni.

— Principio d'incendio.

Domenica, verso le 20.30, si sviluppò un incendio nella casa di Guglione Francesco di Gio Batta da Prestento. Grazie al pronto soccorso dei vicini, fu presto soffocato. Il danno si limitò a L. 100. La causa è accidentale.

Pontebba

— Pompe funebri.

19. Oggi, dopo mezzodì, seguì il trasporto della salma di Maria Buzzi Mincile da Studena alta al Cimitero di S. Rocco.

La pesante cassa ebbe il trasporto a spalla d'uomo da Studena Alta a Pontebba. A Pontebba poi fu caricata sopra il carro funebre. Intendiamoci: non parlo di quei carri funebri molto ancora di là da venire che furono approvati dal consiglio nella seduta del 1 aprile anno corrente (cioè sei mesi or sono). Il carro, che traversò il paese, era un semplice carro da legnami, coperto da un drappo nero e tirato da un ronzino bardato molto sommariamente in tenuta da lavoro. Cara filosofia umana!... — Giunto il corteo a S. Rocco, quando fu la volta di far il trasporto della cassa su per la rampa sino al cimitero, non c'era la portantina o barella. Si dovette improvvisarne una con due stanghe, e via...

Il commenti sono infiniti. Il proverbio « chi pianta datteri non magna datteri » è sostituito dall'altro: « chi vide approvata la spesa per il carro funebre non vedrà il funebre carro ».

Possibile, si dice, che in tanto tempo non si sia potuto provvedere?

Riguardo alla mancata portantina, torna a mente il fatterello successo dieci mesi fa, quando il sig. Martinelli avendo avuto fratturata una gamba, per trasportarlo si dovette correre a Pontebba a prendere a prestito la barella dei pompieri!

— Congresso dei pompieri carinziani a Lusnitz.

Ieri, dietro invito ufficiale, del Comando Pompieri carinziani di Tarvis, una rappresentanza dei pompieri nostri (quelli che non andarono al concorso di Torino!) partecipò all'annuale congresso, che si tenne a Lusnitz.

Erano rappresentati tutti i corpi della Carinzia, Tarvis, Raibs, Malborghetto Uggovik ecc. In tutto un centinaio.

Scopo del congresso, l'affiatamento e la discussione sui metodi migliori da adottarsi nell'opera cui si sono dedicati.

I nostri la cui chiamata volle significare un grato riconoscimento del merito, furono accolti con squisita gentilezza.

La riunione si svolse simpatica e proficua.

Tricesimo

— Festeggiamenti.

Domenica nell'occasione che s'inaugura la montura della Banda di questa Società operaia, si daranno qui grandi festeggiamenti: concerti bandistici, tombola di beneficenza a vantaggio della locale Congregazione di carità, ballo popolare, fuochi artificiali, illuminazione fantastica ecc.

La tombola sarà estratta alle 4 pom. in piazza della chiesa. Vincite: cinquina L. 75, prima tombola lire 200, seconda tombola L. 125. Il prezzo d'ogni cartella a fissato in L. 0 50.

Codroipo

— Comitato pro Luzzatto.

20. (B) Non un gruppo di amici personali e politici dell'on. Luzzatto, come erroneamente venne annunciato, ma *alcuni elettori* di questo distretto hanno deliberato di offrire una medaglia d'oro *al loro deputato* a ricordo della spedizione dei mille, alla quale l'egregio patriota ha preso parte. Premesso questo, ecco i nomi delle persone che compongono il Comitato promotore: Lotti Roberto, dott. Bertuzzi Giuseppe, dott. Ugo Zanelli, Pascoli Giacomo, Pradolini Antonio, Toso Antonio, Tusini Alfonso, Silvio Piacentini.

Cronaca Pordenonese

Una domanda del Cotonificio Veneziano.

ESPIGI ci scrive da Roma in data 18:

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha dato parere favorevole alla domanda del Cotonificio veneziano di Pordenone per derivazione d'acqua del fiume *Livenza.*

La società ex Bersaglieri a Roma

Abbiamo da Roma notizia intorno all'arrivo della rappresentanza della Società fra ex bersaglieri di Pordenone per la grande commemorazione della breccia di Porta Pia.

Per il XX Settembre

Pordenone non rimane indifferente alla Festa Nazionale di domani, che assume carattere speciale per il Cinquantenario dell'unità d'Italia.

Il Sindaco ha pubblicato un vibrato manifesto patriottico, inneggiando alla grandezza e prosperità della Patria.

Ci sorprende però come una città eminentemente patriottica, dove numerosi vivono ancora delle patrie battaglie e della Gloriosa Breccia di Porta Pia, non abbia pensato a promuovere un corteo o un qualche altro ritrovo popolare, che meglio affermasse il sentimento patriottico e l'italianità della popolazione.

Una signorina che si fa male ballando

Ieri, annunciammo il matrimonio della signorina Maria Romanin con il sig. Luigi Romor di qui. La gaia festa che seguì nella casa degli sposi, mentre lasciava sperare una lieta fine, per il brio e l'allegria degl'invitati, si chiuse con un epilogo triste doloroso: la signorina Teresina Canor, ballando con una signora, inciampò e cadde fratturandosi una gamba. Fu trasportata a casa e il medico dott. Andres che la visitò la dichiarò guaribile in 50 giorni.

Auguri di sollecita guarigione.

Il Dazio consumo in Consiglio

Ieri sera nella discussione sull'interpellanza del Consigliere Galeazzi, circa la riscossione del Dazio, il Sindaco nella sua risposta dichiarò che gl'introiti a tutto agosto furono di L. 59300, mentre tale somma si riferiva solamente al 1.o settembre 1911 e cioè sino al 30 Giugno scorso.

Liberato dal Carcere

Tempo fa comunicammo l'arresto di un tal Romolo Filosa quale sospetto di complicità nel furto avvenuto il 28 agosto scorso all'ufficio postale di Cormons. Il Filosa fu trasportato nelle carceri di Udine per l'istruttoria, la quale, portata a compimento con una sollecitudine veramente encomiabile, diede per risultato la prova della completa innocenza dell'arrestato.

Stamane con grande piacere degli amici che lo conobbero al «Cavallino» è ritornato fra noi essendo stato messo in libertà ieri. Al Filosa gli auguri che non gli capitino altre avventure della specie.

Corte d'appello di Venezia

Una ferita alla schiena

Donato Gonano fu Giovanni il 2 settembre 1911 avrebbe inferto a Cadolin Domenico una ferita alla regione dorsale, che impetò malattia per vent'otto giorni.

Il tribunale di Pordenone condanno il Gonano a 13 mesi e 10 giorni di reclusione. La corte conferma.

Difensore avv. Gioppo.

Pasiano di Pordenone

— Cose del Comune

19. L'ultimo consiglio comunale ha accettato le dimissioni del dott. Giusto Zanier, medico del II riparto che è stato nominato a Caneva di Sacile. Ha poi deliberato che l'attuale concorso sia aperto con la condotta piena e che si indica tosto un referendum onde la popolazione possa pronunciarsi sulla convenienza di adottare la forma delle condotte libere.

— Cose non permesse!

Da circa un anno in questo comune trovasi il telegrafo. Ebbene, sopra l'ufficio postelegrafico esiste ancora la vecchia scritta: « R. Poste ». Quando si vorrà far conoscere ad un forestiero l'esistenza del telegrafo?

Mortegliano.

Il Consiglio Comunale protesta contro il voto antiunitario

Sette dissidenti.

19. Dopo oltre quattro mesi di forzato riposo, ieri (18) finalmente questo Consiglio Comunale fu richiamato all'esercizio delle sue funzioni. Ed era ben ora, perchè quì cominciava a destar meraviglia il fatto di un così lungo ed inesplicabile riposo, tanto più che pare non mancasse materia per distorglierlo dall'ozio.

Appena letto il Verbale della precedente seduta, il sig. Canciano Tomada ottenuta la parola, pronunciò un vibrato patriotico discorso.

— Dapoichè la Giunta Municipale — diss'egli — non solo non ha creduto di farsi viva nell'associarsi alla solenne protesta dei Comuni friulani, ma non ha neppure creduto di convocare il Consiglio per un lungo periodo di oltre quattro mesi; egli crede di farsi interprete del pensiero della popolazione protestando per il contegno tenuto al Consiglio provinciale dai sette consiglieri clericali, e pel quale perdura ancora vivissima e disgustosa l'impressione nell'intera provincia.

Il Friuli nostro che a suo tempo, con uno slancio così nobile e generoso, diede largo contributo di sangue e di eroici sacrifici per la redenzione della patria, non permise che la volgare offesa ai suoi patriottici sentimenti restasse impunita; e compatto insorse nella più solenne e dignitosa protesta, della quale può andare orgoglioso e fiero.

— Di fronte ad una così nobile manifestazione di alti sentimenti — conclude il signor Tomada — mi sentirei veramente umiliato se anche la nostra Mortegliano, che diede sempre prove non dubbie del suo patriottismo, non alzasse la sua voce di protesta e non dimostrasse anche in questa circostanza la sua ferma ed immutata fede negli alti destini della patria nostra, con Roma sua intangibile capitale.

E propone il seguente

Ordine del giorno.

« Il Consiglio comunale di Mortegliano stigmatizza il contegno dei sette friulani degeneri che col loro voto al Consiglio Provinciale manifestarono il loro sentimento settario ed antipatriottico; plaude alle nobili parole usate in quella circostanza dal R. Prefetto; si associa alla generosa protesta della cittadinanza udinese, e riconferma immutata la sua fede nei destini d'Italia con Roma sua intangibile capitale ».

« Il sig. Sindaco è incaricato di comunicare il presente ordine del giorno al sig. Sindaco di Udine. »

Il discorso del consigliere Tomada fu ascoltato colla massima attenzione, ebbe frequenti segni di approvazione e alla fine fu salutato da un lungo applauso dal numeroso pubblico presente.

Nessuno dei consiglieri prese la parola, ma solo al momento della votazione il Consigliere sac. Tirelli, Professore al Seminario di Udine, disse che per i suoi principii non vota e non approva l'ordine del giorno Tomada.

Al sac. Tirelli si associarono i Consiglieri Fasso e Codarini, aventi entrambi un figlio al Seminario, nonchè i Consiglieri Madrisotti, Badino, Masutti e Battistutta; e così in sette, appunto come quegli altri di santa memoria.

Votarono in favore il Sindaco signor Pinzani, ed i consiglieri Pagura, Zanutta, Bianchi, Candolo, Vesca, Di Giusto, Martin e Tomada.

E' inutile dire dell'ottima impressione lasciata in paese dal discorso del consigliere Canciano Tomada e del senso di nausea destato per il voto contrario, specialmente da parte di taluni Consiglieri, abbenchè sia notorio che più che il sentimento ostile all'unità della patria li abbia indotti a quel voto il sentimento, per loro più apprezzabile, dei riguardi e interessi personali.

Cronaca Cittadina

Alla Mostra d'Emulazione.

I premiati.

Sezione VII. Fotofrafia.

I giurati in questa sezione si riunirono ieri.

Eccone i nomi: cav. Giovanni Ferretto, Paris Giovanni, Valle prof. arch. Provisco, Orlando Antonio Gasparini, Canciani Marcellina. Ed ecco le deliberazioni da essi prese come da verbale che ci si comunica:

Premesso: La Giuria, spiacente che l'Espozizione Brisighelli Attilio di Udine abbia esposto fuori concorso, rilevata la superiorità dei lavori specialmente, per « Paesaggi » e « vedute »; passa all'assegnazione dei premi agli altri espositori:

Modotti Pietro Udine. — Per il ritratto in genere, diploma di medaglia d'oro e medaglia d'oro.

Battigelli Ernesto S. Daniele. — Diploma di medaglia d'oro.

De Faccio Umberto S. Daniele. — Diploma di medaglia d'argento e medaglia d'argento.

Boldorini Pietro Udine. — Diploma di medaglia d'argento per il quadro A.

Mio Giacinto, S. Vito al Tagliamento. — Menzione Onorevole.

Buiatti. Silvio Maria Udine. — In considerazione delle buone attitudini artistiche del giovane assegna: Diploma di medaglia d'argento e medaglia d'argento.

Cav. Zanier Amedeo Rigolato. — Tenuto presente le difficoltà che presentano questi generi di lavori, la Giuria assegna: Diploma di medaglia di bronzo.

Gli altri espositori non hanno presentato elementi sufficienti perchè la Giuria passa prendere esame.

Divisione XI. — Sezione III.

Gattolini Vittorio, Udine — paste all'uovo. Diploma d'onore.

Lenssa Ottavio, Udine — per biscotti. Diploma di medaglia d'oro; per pane di lusso, diploma di med. di bronzo.

Bianchi Giorgio, Udine — per pane comune — Diploma di medaglia d'oro.

Tomada Giacomo, Udine — per pane comune e di lusso — Diploma di medaglia d'argento e med. d'argento.

Mezircka Leopoldo, Udine — per pane di lusso — Diploma di medaglia d'argento.

Malagò Natale, S. Daniele — per pane comune — Medaglia d'argento.

Lovisoni Angelo, Spilimbergo — per pane comune — Medaglia d'argento.

Moretti Angelo, Latisana — Braida G. Batta, Pinzano Pivesso Giovanni, Latisana — Diploma di medaglia di bronzo.

Divisione XIII. — Sezione VII.

Verza Augusto (ditta), Udine — diploma di medaglia d'oro.

Lorenzon Francesco, Udine — diploma di medaglia d'argento.

Divisione XIII. — Sezione X.

Fontanini Alessandro, Udine — cappelli paglia — diploma di medaglia di argento.

— Per il Gonfalone di Udine

Sesto ed ultimo elenco delle offerte per il Gonfalone del Touring Club Italiano della città di Udine.

Somma precedente lire 470. — Quote da lire 5 — Measso Brascuglia Angelina, Stringher Canali Lucia, Toso Anna vedova Sonvilla, di Colloredo Manozzi co. Teresa.

Totale L. 490.

— In quarta pagina

oltre il romanzo, stampiamo talune cronache.

Per il 20 settembre

Fin dalle prime ore del mattino il tricolore esposto su pubblici edifici e da case private ricordava l'anniversario quarantunesimo dacchè Roma fu ridonata a sè stessa, e si avverò il voto solenne che nove anni prima aveva, fra l'entusiasmo di tutta Italia, espresso il primo Parlamento Nazionale, proclamando Roma capitale d'Italia.

* * *

Il presidente della Deputazione Provinciale ha spedito oggi i seguenti due telegrammi:

Sindaco,

ROMA

Nell'anniversario della data gloriosa, che segnò la riunione di Roma all'Italia fatta Nazione, Provincia di Udine associandosi alle feste giubilari ribadisce sua fede incrollabile nei destini della patria con Roma capitale, rinnovato faro di civiltà.

Presid. Dep. Provinciale di

TORINO

Inaugurandosi oggi, nella ricorrenza della festa nazionale del venti settembre, il terzo congresso delle provincie, con intervento dell'Augusto Sovrano, nella storica aula dove, Ministro il sommo statista, proclamavasi Roma capitale, questa Deputazione Provinciale prega Vossignoria di porgere cordiali fraterni saluti alle rappresentanze delle Provincie tutte.

Pres. Dep. Provinciale

Roviglio

Ecco il telegramma che stamani il Sindaco Pecile ha spedito al suo collega di Roma:

Sindaco,

ROMA

Oggi sull'altare della Patria in Roma eterna, Udine riconferma la sua fede incrollabile nei fausti destini della terza Italia.

Sindaco

Pecile

—

Oggi la Società dei Reduci ha dispensato settantacinque sussidi a soci Veterani e Reduci, a Reduci non soci ed a vedove di reduci e veterani.

— **Programma** musicale che la banda cittadina eseguirà questa sera mercoledì 20 settembre dalle ore 20 alle 21.30 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. *Marcia Reale* — *Gabetti*
2. *Preludio e Danza « Coppelia »* — *Delibes*
3. *Sunto atto 2.o « Norma »* — *Bellini*
4. *Atto 3.o « Boheme »* — *Puccini*
5. *Duetto e Finale 4.o « Aida »* — *Verdi*
6. *Inno di Garibaldi* — *Olivieri*

Il grazie dei friulani fratelli che risiedono in America.

Quale gradita eco delle feste solenni che accompagnarono l'inaugurazione della targa preziosa collocata nell'atrio del nostro Castello in ricordo dei Friulani che furono dei Mille, ci giunge questa nobile lettera di ringraziamento, comunicataci dall'indimenticabile amico avv. Augusto Berghinz a nome dei compatrioti:

La Commissione della Targa ai 23 friulani dei Mille porge i dovuti ringraziamenti alle Onorevoli Rappresentanze Cittadine, Provinciali e Governative, all'Autorità Militare locale, al Sodalizio dei Veterani e Reduci, alla Società « Dante Alighieri », alle Associazioni tutte, all'on. Deputato di Udine, ai superstiti dei Mille, alle Signore e signorine ed alle persone tutte che vollero concorrere con patriottica devozione a rendere solenne e commovente l'inaugurazione del bronzeo Ricordo.

Tributa la stessa speciali ringraziamenti al Comm. Pecile, ai cav. Marzuttini, Sbuelz e Rodolfo Burghart per le molte cortesie usate ai sig. Marioni, Ragozza e fratelli Duca nel loro breve soggiorno in Udine ed al dott. Tita Marioni per il caloroso saluto inviato ai fratelli in Argentina e ch' echeggiò sotto le volte dell'atrio del Castello allo scoprirsi le effigie dei magnanimi Eroi.

Repubblica Argentina, agosto 1911.

Il parere favorevolcontrario su una domanda d'acqua

Il nostro ESPIGI ci scrive da Roma in data 18:

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha dato parere che il ricorso della Società Friulana di elettricità contro il decreto del Prefetto di Udine, col quale le respinse una domanda di derivazione d'acqua dal torrente *Torre*, possa essere accolto solo per quanto concerne l'esclusione della istruttoria, ma sia da respingere la domanda dal lato tecnico.

Cinquanta buoi colossali provenienti dalla Serbia

Sono arrivati stamane alla nostra stazione provenienti dalla Serbia donde erano partiti 7 giorni fa, cinquanta buoi che la ditta Klefisch di Pordenone (la quale ha largo commercio anche in Serbia) aveva fatto venire per concorrere all'esposizione bovina di Torino.

Ora tale esposizione essendo sospesa causa l'infezione tra bovini serpeggiante in molte provincie d'Italia; i cinquanta buoi furono dovuti fermare per istrada.

Sono ricorerati: trenta presso il sig. Carlini in viale Palmanova e venti nelle stalle dell'Albergo Europa.

Sono bestie meravigliose, colossali addirittura, che meritano d'essere viste.

Nessuno pesa meno di 10 q.li e una coppia reppresenta il peso di 26 quintali.

Saranno trattenuti a Udine due, tre giorni.

— **La chiusura** della pesca di beneficenza, sotto la Loggia di S. Giovanni, seguirà domenica prossima, al suono di bande musicali per l'occasione (almeno così ci riferiscono) illuminata artisticamente.

La guerra contro l'alcoolismo.

Ieri, nella solita sala della Deputazione Prov., ad ore 14, convennero i vari membri della Commissione Provinciale contro l'alcolismo. Presiedeva il co. Andrea Caratti, il quale ricordò come le adesioni pervenute fino ad oggi da amministrazioni comunali, da società operaie e da altri istituti della Provincia abbiano superato le previsioni della Commissione, e come gli aderenti abbiano con elevate parole e col più vivo interesse dato o promesso il loro appoggio morale ed economico. Tali adesioni sono la prova sicura che generalmente è compreso il grave danno che alla famiglia sociale apporta il vizio che deturpa e degrada moralmente e fisicamente, così oggi come nell'avvenire; ed è la prova ancora della necessità di porvi rimedio.

Trattando del programma di lavoro che la commissione si prefigge, il Presidente dice, che più intensa e più diffusa sarà l'opera e l'azione della Commissione in quei luoghi dove è stato concesso l'appoggio morale ed economico.

La Commissione quindi ha deliberato di abbonarsi ai periodici antialcoolistici « Il Bene Sociale » di Firenze, « La Redenzione » di Milano, « Les Annales Antialcooliques » di Parigi; di aderire alla Federazione antialcoolista Italiana con sede in Milano; di acquistare le dodici tavole a colori « La famille et l'alcool » di Geoffroy, edite dal Delagrave di Parigi.

Ha approvato l'adesione al XIII.o Congresso internazionale contro l'alcoolismo tenutosi in questi giorni all'Aia; ed ha approvato l'acquisto di manuali del dott. Allevi: « L'alcoolismo » editi dall'Hoepli di Milano.

La Commissione quindi autorizzò la Presidenza ad aprire un conto corrente colla Cassa di Risparmio di Udine; nominò una Commissione composta dall'avv. F. Perissutti di Gemona, dell'ing. L. Petz di Udine e del prof. Accordini di Cividale per riferire sulla sofisticazione dei vini e delle sostanze alcooliche dannose e denunciare i venditori di tali sostanze.

Il prof. Antonini, l'avv. Perissutti e il prof. Accordini riferirono quindi ampiamente su alcuni temi a loro assegnati nelle precedenti sedute. La Commissione approvò le loro elaborate relazioni.

Infine furono approvati alcuni oggetti di ordinaria amministrazione.

Il saluto dei sottufficiali del 79. alla cittadinanza udinese

Riceviamo e con piacere pubblichiamo:

L'ultimo drappello del 79. fanteria, composto dai sottufficiali qui rimasti per la consegna al 2. fanteria, al momento di lasciare Udine, volge un caro pensiero alla cittadinanza udinese e le porge un cordiale saluto. Memori tutti quanto gentile e cortese la ridente città di Udine fu per il reggimento che per 9 anni ebbe bella ospitalità, e dolenti di lasciare questi luoghi che ci ricordano le fatiche verso l'ostile confine, un caro ricordo ed indimenticabile rimarrà nel petto dei giovani soldati del 79. fanteria; e l'augurio giovanile vada a Udine, al suo popolo ed a chi serberà grato ricordo di coloro che oggi porgono a tutti l'affettuoso addio del soldato italiano, grande di cuore, sublime nei sacrifici, fedele alla patria ed ai fratelli.

Lei, sig. Direttore, sia interprete del nostro saluto all'intera cittadinanza.

L. C.

20 settembre 1911.

— **« Il Corriere del Friuli » querelato**

Pietro Muner di Terzo di Tolmezzo ha sporto querela contro « Il Corriere del Friuli » per l'articolo di fondo « L'enormità di Tolmezzo » apparso il 12 giugno in cui si accusava il Muner di aver impedito l'adempimento dei doveri religiosi al proprio figlio malgrado questi da tre anni supplicasse e implorasse che tale adempimento gli fosse concesso; di avere impedito e di essersi opposto a che il prete s'avvicinasse al cappezzale del figliuolo morente, per nulla commovendosi alle supplichevoli lagrime del figlio marteriato.

In seguito alla pubblicazione del « Corriere » il procuratore del Re di Tolmezzo s'occupò d'ufficio della faccenda, ma trovò che le accuse erano insussistenti.

La più calda passione per la bicicletta la sente chi ha comperato una "*Cellina Sun*" garantita tre anni. Fabbricanti Agnoli, Diana e C. - Udine. Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

Teatro Sociale - Novo Cine

Oggi riapertura del Nuovo Cine con attraente programma come segue:

1. *L'ananasso* — 2. *Viaggio a bordo del dirigibile Astra* — splendida assunzione dal vero. — 3. *Aida* — Soggetto dell'opera G. Verdi. — 4. *La paura delle ombre* — esilarantissima.

Fuori programma:

La vita di Giuseppe Garibaldi. — Riuscitissima riproduzione storica. I prezzi d'ingresso sono i seguenti:

Alla platea (I. posti) cent. 30.

Alla loggia inferiore (II posti) centesimi 20.

Alla loggia superiore centesimi 15.

I ragazzi pagano metà biglietto.

I posti a sedere sono tutti liberi.

Le rappresentazioni incominceranno alle ore 4 pom.

Teatro Minerva Cine Splendor

Grandioso spettacolo, patriottico commemorativo con accompagnamento di scelta orchestra.

PROGRAMMA

1. *La prima gita in dirigibile di S. M. Vittorio Emanuele III.* — 2. *Goffredo Mameli ferito mortalmente a Villa Corsini.* Grandiosa cinematografia storica. — 3. *La breccia di Porta Pia.* Riproduzione storica del glorioso episodio del XX Settembre 1870. — 4. Fuori programma: *La vita di Giuseppe Garibaldi.*

Il teatro si apre alle ore 4 pom. Prezzi soliti.

— **Una mano rovinata.**

Stanotte alle 2 fu accolta in Ospedale la ragazza Teresa Favretti d'anni 13 fu Vincenzo da Taronto, con gravi lesioni alla mano destra.

La medicò il dott. Paravidino che le riscontrò: strappamento con frattura del dito indice, lacerazione profonda dell'eminenza tenace con frattura della prima falange del pollice e scopertura di tendini, contusioni gravi con lacerazioni multiple di quasi tutto il palmo della mano destra.

La povera fanciulla che ne avrà per un pezzo, riportò tali lesioni sul lavoro.

Luigi Princischg gerente responsabile

COMUNE DI RESIA (Udine)

E' aperto a tutto il 12 ottobre p. v. il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico dell'unica condotta libera di questo Comune con l'annuo stipendio di Lire 3500. lorde da R. M. e con due sessenni.

Per schiarimenti rivolgersi al sottoscritto.

Resia, li 12 settembre 1911.

Il Sindaco

Vito Madotto

Giunta Provinciale Amministrativa.

(Seduta 16 settembre 1911)

Affari approvati

Udine — Deputazione Provinciale, cassa pensioni impiegati comunali, elenchi suppletivi — Ampezzo, Andreis, Cividale, Povoletto, Prato Carnico, Premariacco, Tramonti di Sopra — id. id. Recupero contributi; S. Vito al Tagliamento — Mutuo L. 3000 con la cassa D. D. P. P. per ampliamento locali ad uso ospedale; Maniago — Capitolato medico; Pontebba-Resia — Concessione di piante; Chiusaforte — Aumento stipendio alla levatrice; Rodda — id. id. al segretario; Codroipo — id. id. al medici condotti; Pontebba — assegno al Comando 8 Regg. Alpini; Pagnacco — assicurazione archivio comunale; Pasian di Prato — mutuo per edifici scolastici; Maniago — aumento salario agli stradini; Socchieve — Rimboschimento località Cular Ramondas e Ruinis; Premariacco-Roveredo in Piano, Brugnera, S. Odorico — Cassa pensioni: fogli di detrazione.

Decisioni varie

Udine. Tassa famiglia. Accoglie i ricorsi di Piccinini Geom. Guido, Colloredo Mels co. Antonio, Someda de Marco cav. Giuseppe, Lavaroni Luigi, Antonini Giacomo, Ersettig D.r Ugo, Biasoni Francesco. Accoglie in parte i ricorsi di Pelo Ing. Carlo, Prane rag. Bortolomeo, Ferrazzutti Fioravante, Pizzamiglio Alessandro, Masotti Antonio, Bellina Francesco, Capitanio Emilio, Marini cav. Gino. Respinge i ricorsi di Nodari Lodovico, Hahner Augusto, Rioli cav. Antonio, Nardini Emma ved. De Maseri, Kaesmann Ernesto, Tussitti Luigi, Tomadini Virginio, Pratone cav. Michele, Gobessi Francesco, Iacolissi Romano, Zanuttini D.r Primo, Silvestri ved. Franzolini, Lunazzi Nicolò, De Pauli Sante e Giovanni, Coterli Pietro, Bruno Marco, Armellini Emi, Ferrucci Arturo, D'Orlando Tiziano, Bertuzzi Vittorio, Disnan Isolina. — Tramonti di Sotto. id. id. Accoglie in parte il ricorso di Morassi Pietro. — Suia. id. id. Respinge il ricorso di Colussi D.r Luigi. — Villa Santina. Tassa esercizio. Accoglie il ricorso di Zanier Amedeo.

Rinvii

Montenars — Ricorso maestra Pia Alessandri per emissione di mandato d'ufficio.

— Vita militare.

ESPIGI ci invia da Roma in data 16:

Ierlosio Vittorio tenente reggimento cavalleggeri di Saluzzo è stato trasferito alla scuola militare.

Bianchi Fausto tenente nell'8.o alpini è comandato a frequentare il corso ferroviario e si presenterà al comando del presidio di Venezia ove ha sede il 2.o gruppo il giorno primo ottobre p. v.

Zanuttini cav. Primo, capitano medico nel 79.o fanteria è stato trasferito al reggimento cavalleggeri di Monferrato.

Domine Michele tenente medico nel 64.o reggimento fanteria (a disposizione del Ministero dell'Interno) è stato trasferito al 79.o reggimento fanteria continuando a disposizione del suddetto Ministero.

Buonopane Carlo tenente medico nel 63.o fanteria è stato trasferito nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo.

Delprà Gino, sottotenente di complemento nell'8.o reggimento artiglieria da campagna del distretto di Sacile è chiamato in servizio con assegni, per un periodo d'istruzione della durata di giorni 22. Si presenterà al corpo cui è effettivo il mattino del giorno 16 ottobre 1911.

Garlatti Guido, sottotenente di complemento nel 6.o reggimento genio del distretto di Sacile è chiamato in servizio con assegni per un periodo d'istruzione della durata di 22 giorni. Si presenterà al corpo cui è effettivo il mattino del giorno 29 settembre 1911.

La riunione dei ferrovieri

Ieri sera alle ore 20 alla Camera del Lavoro si tenne una numerosa assemblea di operai del Deposito locomotive e squadre di rialzo.

Presiedeva il membro della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, Parodi Dante. Dopo ampia discussione, fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli operai del Deposito e Squadra di rialzo, riuniti in numerosa assemblea alla Camera del Lavoro, in base alla Circolare emanata dalla Direzione Generale per il riposo festivo sinora non mai avuto, protesta che almeno sia concesso, come alle altre categorie del personale ferroviario è dato, il riposo quindicinale con paga; intendono essi pure di godere simile trattamento, e perciò anno domandato al Comitato centrale e alla loro Commissione di categoria di esperire tutte le pratiche necessarie per il raggiungimento della richiesta domanda; dichiarono di tenersi pronti per qualsiasi agitazione; si riconfermano per tutti i desiderati della classe presentati col loro memoriale al Governo ».

Detto ordine del giorno fu votato ad unanimità.

— Mercato delle uve

La Giunta Municipale di Udine, in accoglimento delle proposte presentate dall'Ispettore di Polizia del comune, nella sua seduta del 9 corr. mese ha deliberato di autorizzare l'apertura del mercato delle uve a datare dal giorno 1 ottobre p. v. determinando che il mercato stesso sia tenuto, come il decorso anno, nel Piazzale 26 luglio e demandando al sullodato Ispettore le disposizioni tutte necessarie per disciplinare il servizio e lo smercio.

— Fiori d'arancio.

A Treviso, ieri, si unirono col dolce nodo l'avv. David Gaspardis figlio dell'ottimo nostro amico Enrico di Bagnaria Arsa, con la leggiadra signorina Maria Vidalto.

La sposa fu regalata di molti e ricchi doni e vari furono i componimenti d'occasione. Agli auguri di parenti ed amici, si aggiungano i nostri più fervidi.

— Il manifesto troppo violento

Il consiglio Generale delle Leghe e la Commissione Esecutiva aveva, in una sua seduta, deliberato di aprire una sottoscrizione a favore degli scioperanti di Piombino con la pubblicazione d'un manifesto.

Ieri la P. S. non dava regolare permesso per l'affissione del manifesto, per alcune violenti parole all'indirizzo del Governo e della polizia di Piombino.

APPENDICE 53

IL MALOCCHIO

Romanzo di P. MANETTY

Proprietà letteria — Riproduzione vietata

Grosse goccie di sudore gli cadevano dalla fronte, il suo respiro diveniva affannoso e le tempie gli martellavano. Correva senza più nulla vedere dinanzi a sè, in preda allo spavento ed alla disperazione.

— Dalli, dalli, per di qui, signor brigadiere, fra poco l'avremo preso — gridavano gli inseguitori i quali guadagnavano terreno, permettendo loro la luce lunare di scorgere il fuggiasco.

Depasse non aveva più fiato in corpo e le sue gamba cominciavano a rifiutarsi di ubbidirgli, ma ancora un centinaio di metri e poi sarebe stato salvo. Il bosco era là con la sua ombra protettrice ed i suoi sentieri inestricabili. Occorreva fare un ultimo sforzo. Ancora pochi passi e si sarebbe trovato al riparo dell'ombre che gettavano sul terreno gli alti alberi ancor carichi di foglie. Depasse tentò l'ultimo sforzo. Fece due o tre salti, poi scomparve.

Non trappo pratico di quel luogo, non s'era avvenuto che dinanzi a sè si apriva uno dei grandi serbatoi dell'acqua piovana e vi era caduto dentro a capofitto. Non gli riuscì neppure di chiamare al soccorso. Più che acqua il grande deposito in cemento conteneva del fango nel quale il capo del miserabile affondò e tutti i suoi sforzi per liberarsi non facevano che affondarlo maggiormente.

Quando i suoi inseguitori giunsero sull'orlo della vasca, Depasse non aveva più fuori del fango che le gambe.

Fu afferrato da venti mani robuste, fu tratto fuori dall'orribile situazione, ma il suo cuore non batteva più. Era morto di una morte orribile, soffocato dal fango.

Epilogo

Tre mesi dopo Clara Blenoit ed Eligio Sansul comparivano dinanzi la Corte d'Assise della Senna. La giovane donna era accusata di aver attentato alla vita della sorella col veleno ed a quella della sorella stessa e del visconte di Vanzelles coll'aver tagliata una delle funi dell'areoplano allo scopo di provocare una caduta mortale. Sansul doveva essere giudicato per aver assassinato a scopo di furto il banchiere Grison con la complicità di un altro che la polizia non era riuscita ad identificare, ma che l'agente Dessouset sosteneva dover essere il vecchio domestico col quale il piccolo chauffeur aveva avuto lunghi e misteriosi colloqui nel caffè posto nelle vicinanze della casa del banchiere.

I giurati ebbero pietà di Clara Blenoit, ritennero indiziaria la di lei causa e non fornita di alcuna prova seria di colpabilità e la mandarono assolta mentre invece condannarono Eligio Sansul, vista la sua giovane età, a soli venti anni di lavori forzati.

Ma Clara Blenoit non andò esente da un castigo. Ritornata in libertà essa seppe che il visconte di Vanzelles non solo era guarito dalla ferita che si era fatta alla testa, ma anche che aveva ricuperata la ragione. Il colpo di rivoltella che avrebbe dovuto ucciderlo fu invece la sua salvezza. I medici per estrarre la palla dovettero procedere alla trapanazione del cranio, e questa operazione fu certamente quella che gli ridiede la ragione.

Sempre innamorato di Anna, appena guarito volle che si compisse il suo matrimonio con lei che fu celebrato con grande pompa alla presenza di tutta la popolazione di Suresnes.

Così mentre Anna muoveva verso la felicità, Clara doveva invece ritirarsi dal monde degli onesti perchè se i giurati avevano potuto perdonarle, altrettanto non avrebbe potuto fare l'opinione pubblica. Come è naturale lo chèque di cinquecentomila franchi per ordine dell'autorità giudiziaria rimase inesigibile e così pure non ebbe alcun valore la cessione delle sue proprietà fatta dal visconte in piena incoscienza per istigazione di Federico Depasse.

Clara Blenoit vive oggi a spese della sorella viscontessa di Vanzelles in un ritiro assieme con la madre che non ha voluto dividersi della sua prediletta figliuola nonostante le di lei colpe alle quali continua ad affermare di non credere.

FINE.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911